

nel marmo, e, mentre la poppa destra è enorme, tutta la parte sinistra è trascurata, e s'è invano cercato di celarla nelle pieghe del manto, che si sentono vuote; infine c'è una discontinuità nel lavoro tecnico, poichè, cominciato nel capo con bassorilievo piatto, come di gemma, s'è finito nel busto in vero e proprio altorilievo, tanto che la mano destra è figurata in tutto tondo. Come si desidera l'unicità semplice e spontanea del rilievo greco! Manca la plastica, il gioco delle masse, ciò ch'è essenziale nella scultura. Rimane un lavoro prezioso, una perfezione di realizzazione tecnica. E alle deficienze plastiche corrispondono quelle espressive: trionfo della freddezza, che carica e sforza i lineamenti per esprimere ciò che non verrà mai.

Sopracciglia indicate; la lastra è posteriormente svuotata. Di restauro: tre dita nella mano destra, la mano sinistra colla corona, alcune parti basse del corpo.

Frammento di rilievo; la figura si ricostituisce come montata su cocchio, ma forse era solamente ritta, a modo delle stele funerarie greche.

Il dubbio sull'esattezza del restauro ci impedisce affermazioni sul significato: dati i fiori sul capo, potrebbe trattarsi d'un genio della primavera, o di un dio della terra, Vertunno o Silvano.

— N. 21. *Rilievo di Antinoo*.

Dietrichson, p. 192, n. 22.

Da Tivoli. Giovane che regge colla destra le briglie d'un cavallo, e nella sinistra tiene un pilo.

Il tutto incorniciato tra pilastri compositi, e una trabeazione fantasiosa.

Il capo è di restauro, ed è privo di ragion d'essere. Nulla indica qui un Antinoo.

N. 22. *Busto d'Antinoo*.

Povera opera, ricostruita di frammenti, probabilmente ad essa appartenenti; di lavoro rozzo e volgare; la somiglianza è evidente nel tratto dei capelli, più che nei lineamenti insipidi.

#### ISTITUTO DEI FONDI RUSTICI.

N. 23. *Rilievo di Antinoo*, alt. m. 1,45, largh. 0,63 alla base, 0,69 all'estr. sup.; marmo pentelico; [cfr. tav. IV].

Rizzo, *Notizie*, 1908, pp. 47-57; id., *Ausonia*, 1908, p. 3-17; Gauckler, *Compt. Rend. de l'Ac. des inser. et b. arts*, pp. 338-357; De Ridder, *Révue des ét. ell.*, vol. XXII, 1909, p. 295 sg.; Brunn Bruckmann, n. 635.

Da Torre del Padiglione. Lastra rettangolare, a forma di stele. Vi campeggia Antinoo stante, testa di profilo volta verso la sua destra, busto dalle anche in giù sui tre quarti. Testa lievemente china; braccio destro alzato, armato di roncola a troncar pampini; sinistro pendente; corpo coperto di tunica, cucita sulla spalla sinistra, raccolta alla vita da una cintura e spiovente fino ai ginocchi; modico di tratto ed armonico, pur serbando la rotondità e la morbidezza del modello. Nell'angolo destro, in basso, un cane alza il muso aguzzo verso l'oggetto che pende dalla mano sinistra; nel sinistro è un altare con frutta e una grossa pigna; la parte superiore è corsa da un tralcio di vite, con foglie, grappoli e pampini.

La conservazione dell'opera è quasi perfetta: composta di due pezzi combacianti, di cui il minore comprende il tratto sopra la testa; mancano le unghie del mignolo della mano destra e del pollice della sinistra.

Facile è individuare le opere che hanno porta l'ispirazione a questa: i rilievi greci del 5° secolo, in cui è tanto comune l'efebo malinconico, accompagnato dal cane (ricordiamo le stele di Stefanos, al Museo d'Atene [Stais 258], e quella di Tespi, allo stesso museo e altre raccolte dal Conze). Gli elementi paesistici vengono dall'ellenismo. Ma queste analogie non intaccano l'originalità dell'opera, che sta nella composizione e nella sua realizzazione tecnica.

Basta rilevare l'armonia della distribuzione delle masse; l'equilibrio dato dal riempimento dei due angoli inferiori, l'incorniciamento della parte alta colla linea leggera del tralcio; il movimento della figura, a curve molli senza sosta. Da ciò nasce la completezza.

A Lanuvio, presso Torre del Padiglione, era un collegio di Diana ed Antinoo, di cui rimane lo statuto; ad esso si può forse allacciare la nostra opera (Orelli, 6086; Mommsen, *De collegiis*, p. 98).

Assai s'è discusso sul significato, e varie ipotesi si sono avanzate: alcuni particolari sono del molle Dioniso (il tralcio, la pigna, e la stessa figura); altri